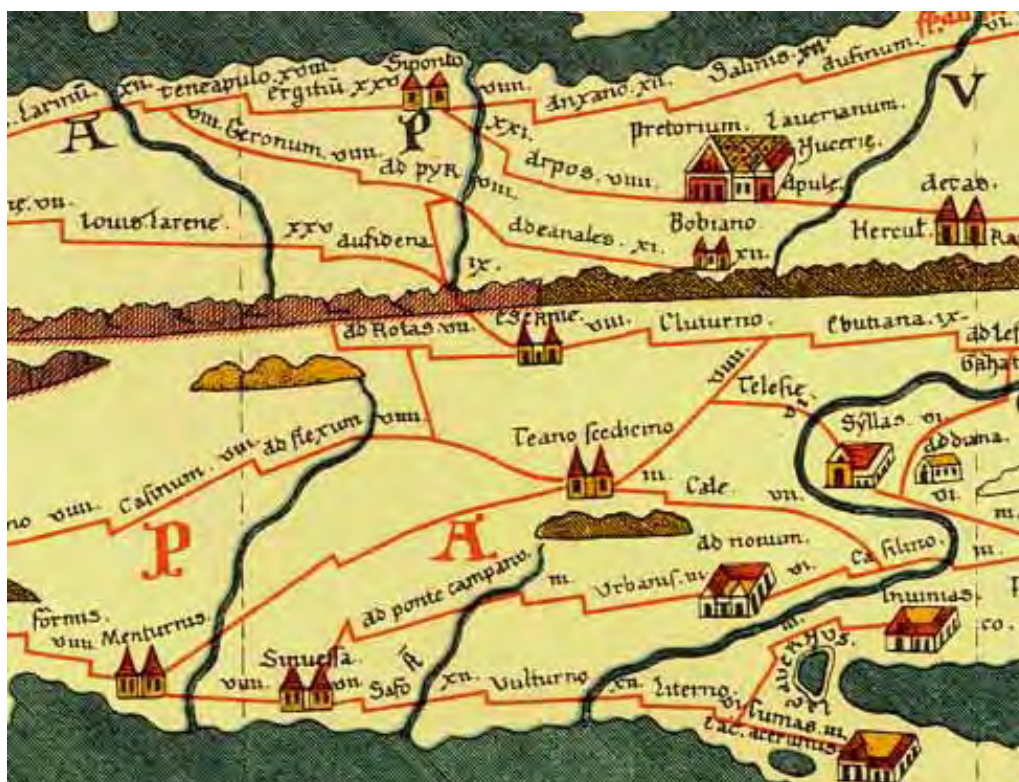


## Ad Rotas, Rotae o Cluturno. Quale in contrada Paradiso?



La cosiddetta Tavola Peutingeriana, una importantissima pergamena che riproduce gli itinerari stradali della Roma imperiale, al *Segmentum V* (foto sopra), riporta la *statio* o *mansio* (cioè un luogo di sosta, una sorta di moderna stazione di servizio) di “*Ad Rotas*” come tappa per chi da Roma entrava nel Sannio.

Le letture della viabilità rappresentata nella *Tabula* fatte dai principali studiosi della stessa viabilità in terra sannita (A. La Regina, F. Coarelli, M. Carroccia, I. Bonanni, O. Gentile, G. De Benedictis, ecc.) portano tutte a ipotizzare la localizzazione di tale *statio* nel territorio comunale di Monteroduni, in corrispondenza dell’attuale contrada Camposacco-Paradiso.

Riportiamo di seguito, a titolo di esempio, la tav. XIV tratta dall’importante studio di M. Carroccia, *Strade ed insediamenti del sannio nella Tabula Peutingeriana*, Campobasso, 1989, pag. 37, che illustra l’ipotesi di ricostruzione dei tracciati della *Tabula* nell’area in parola.



Oltre al detto riferimento contenuto nella *Tabula*, non esiste però alcun'altra evidenza o semplice indizio documentale originario o archeologico che porti, in modo esplicito e chiaro, alla localizzazione della *statio* di *Ad Rotas* della *Tabula* nella detta contrada e, sempre nella stessa località, anche del presunto villaggio di nome *Rotae* di cui hanno ipotizzato – solo ipotizzato – l'esistenza alcuni studiosi locali.

Di fatto, come testimoniato dagli scavi effettuati dall'Università di Ferrara nel 2008, certamente la contrada Paradiso-Camosacco ha avuto intense frequentazioni fin dalle epoche più remote della preistoria. Sono stati qui rinvenuti, fra altri manufatti litici di epoca acheuleana, due stupendi bifacciali. L'Università La Sapienza di Roma, con gli scavi condotti tra il 2002 e 2007, ha rinvenuto un'ampia parte di una struttura di grandi dimensioni risalente al XII secolo a.C., con reperti di industria litica e materiali ceramici vari. In questa stessa contrada, numerosi sono infine i rinvenimenti di epoca romana, tra i quali epigrafi di grande interesse, resti lapidei di importanti costruzioni (colonne, trabeazioni, fregi) che ivi sorgevano, e di monete, che fanno rimando all'esistenza di un insediamento di tipo vicano, cioè a un *vicus rusticus*. Ma, si ripete, mai nulla si è rinvenuto che possa testimoniare direttamente e univocamente l'esistenza della *statio* di *Ad Rotas* o

del nome *Rotae* per il villaggio che verosimilmente sorgeva nella stessa contrada. Peccato che con i due scavi di livellamento, profondi circa tre metri, fatti nel 1843 e nel 1905 per rendere irrigabili i terreni di questa contrada, molte testimonianze che, con ogni probabilità ivi ancora si conservavano, sono andate irrimediabilmente perdute.

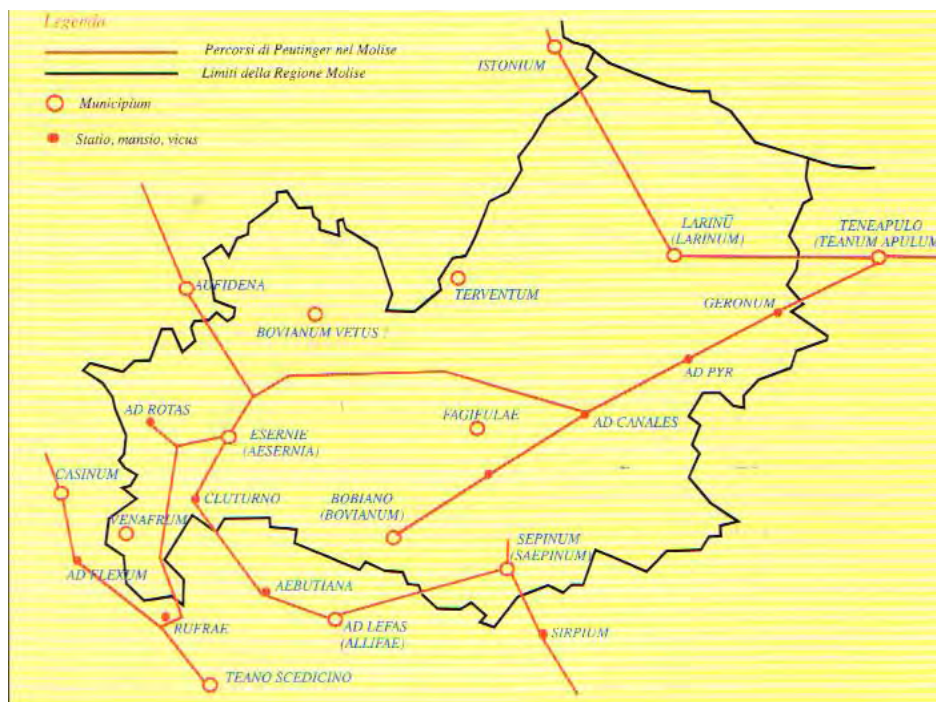
Occorre quindi prendere atto che tra l'*Ad Rotas* della *Tabula* e l'ipotetico nome di *Rotae* del villaggio vi è solo una fin troppo immediata assonanza semantica, e null'altro. Assonanza che, per di più, consente anche un facile – e sbagliatissimo – rimando all'attuale nome di Monteroduni.

**Don Antonio Mattei**, in “*Memorie storiche di Monteroduni*”, 1994, pagg. , rifacendosi al toponimo *Ad Rotas* ed ai numerosi rinvenimenti di contrada Camposacco-Paradiso, azzarda l'ipotesi dell'esistenza in tale luogo “*di un villaggio neolitico chiamato Rotae risalente al 2000 a.C. fondato da popoli immigrati Ariani Protolatini o Italici Osco-Umbri.*” Come già detto, con gli scavi condotti tra il 2002 e il 2008, effettivamente è stato rinvenuto un insediamento dell'età del bronzo, ma che tale sito addirittura si chiamasse *Rotae* è una pura congettura di Don Antonio Mattei.

**Giuseppe De Giacomo**, poi, in “*Monteroduni dalla preistoria al mille*”, Lamberti Editore, 1988, trovando delle incongruenze nella presunta localizzazione di *Rotae* in località Camposacco-Paradiso, ipotizza per lo stesso villaggio la diversa collocazione in località Grotte.

**Paolo Nuvoli**, invece, nel fondamentale e innovativo studio “*La tavola di Peutinger in area sannitica*”, Edizioni Vitmar, 1996, dopo un rigorosa e documentatissima analisi dei percorsi disegnati, con fondate e convincenti argomentazioni, scompagina la lettura fino ad allora quasi unanimemente accettata della viabilità della *Tabula* che davano per acquisito il tracciato *Venafrum–Esernie* che passava per *Ad Rotas* e pone una serie di nuove questioni riguardo alla corretta localizzazione della stessa *Ad Rotas* e di *Cluturno*, altro toponimo, quest'ultimo, riportato nella *Tabula* sul tratto che però va da *Esernia* a *Caiatie*. Così Nuvoli arriva a localizzare *Ad Rotas* non più nella contrada monterodunese di Camposacco-Paradiso bensì in corrispondenza della piana di Rocchetta a Volturno, e *Cluturno* in corrispondenza del *vicus rusticus* verosimilmente esistito in contrada Paradiso-Camposacco.

Riportiamo anche la tav. 23 tratta dall'opera sopra citata di Paolo Nuvoli con l'ipotesi di ricostruzione dei tracciati fatta dallo stesso Autore:



\*\*\*\*\*

In conclusione, mentre si può escludere il nome di *Rotae* per il *vicus* rusticus di contrada Camposacco-Paradiso, o di qualsiasi altra località dell'agro di Monteroduni, rimane comunque ancora aperta la questione della sua esatta denominazione di *Ad Rotas* o di *Cluturno*.

Ci sia consentito di far nostra, in totale modestia, la seconda denominazione proposta da Paolo Nuvoli perché più convincente.